

*L'*anno che va chiudendo, se pur ancora segnato dalle scosse della pandemia, ha marcato rispetto al precedente alcuni significativi indizi di ripresa nell'attività dei musei. Per Palazzo Madama un segnale positivo è venuto anzitutto dal ritorno del pubblico e dalle mostre che hanno aperto i battenti: a febbraio Ritratti d'oro e d'argento, che con coraggio ha sfidato l'incerto periodo di aperture e chiusure che ha caratterizzato il primo semestre dell'anno; e, in autunno, Antoine de Lonhy, con prestiti internazionali e una doppia sede, a Torino e a Susa. Nel corso dell'anno le scuole hanno continuato a esplorare e conoscere il museo, con laboratori in classe e on-line, e quando possibile di nuovo in museo; sempre in digitale sono proseguite le attività di approfondimento, come il corso di storia dell'arte e le conferenze, cui la nuova modalità di comunicazione ha permesso di ampliare la platea di ascoltatori e interlocutori, ben oltre i limiti cittadini. L'acquisto del disegno attribuito a Bernardino Lanino, documentato nelle raccolte sabaude fin dagli anni di Vittorio Amedeo I, ha ribadito il rinnovato impegno della Fondazione Torino Musei nell'accrescere il patrimonio museale, nel solco tracciato dalle collezioni permanenti.

*L'appoggio dei tradizionali sostenitori del museo non è mancato. Fondazione CRT ha permesso di intraprendere l'importante progetto del cantiere di restauro e consolidamento strutturale della facciata juvarriana. La Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali ha realizzato per i tre musei della Fondazione un nuovo strumento multimediale con lo scopo di creare itinerari di visita per il pubblico e, per Palazzo Madama in particolare, di esplorare le complesse stratificazioni architettoniche dell'edificio, illustrate con suggestive ricostruzioni virtuali, nonché di offrire un percorso dedicato al pubblico dei più piccoli. Gli Amici della Fondazione Torino Musei, oltre ad aver contribuito alla stampa del catalogo della mostra su Antoine de Lonhy, hanno sostenuto le spese di restauro di due inediti cofanetti rinascimentali in pastiglia appartenenti alle collezioni del museo. Il lettore più avvertito noterà l'affiorare ricorrente negli articoli che seguono di un nome a molti caro, quello di un grande studioso che ha impresso segni duraturi nella storia dell'arte italiana, scomparso non è che un anno. "Si parva licet", dedichiamo sommessamente questo numero a Giovanni Romano.*